

IL VIMINALE ▶ Un decreto per "sottrarre" i poliziotti ai pm

Maroni: manganello libero I No Tav assediano il cantiere



Roberto Maroni (FOTO EMBLEMA)

**Stamane il corteo.
Scontri di Roma,
arrestato un black
bloc grazie alle
intercettazioni:
"Tentato omicidio,
andava in Val
di Susa"**

pag. 4-5

SALVA MANGANELLO

Allarmi e sicurezza, il Viminale conferma: un decreto per "sottrarre" i poliziotti violenti ai pm

di **Silvia D'Onghia**

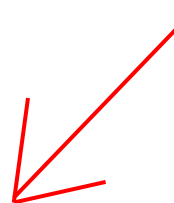
Maroni non arretra di un millimetro. Il ministro dell'Interno sa bene che, già a partire da oggi in Val Susa, le prossime manifestazioni non saranno una passeggiata. Esa altrettanto bene che i suoi uomini, quelli che poi finiscono per prendersi addosso i sampietrini, hanno da tempo perso la pazienza. Così come è perfettamente consapevole che la partita politica che sta giocando, uomo delle istituzioni e leghista credibile, dipende tutta o quasi dall'ordine pubblico. E allora tira dritto e, dopo l'annuncio di venerdì, sta preparando un decreto legge che assicuri alle forze dell'ordine le cosiddette "garanzie funzionali", ovvero le tutele giuridico-legali che - come ha detto - impediscano a un pm di mandarle in galera. Dal Viminale arrivano conferme: stiamo lavorando, ma sui particolari bocche cucite. Anche se le

ipotesi sono già delineate. Scomodando l'ormai tornata di moda legge Reale o addirittura il vecchio Codice Rocco, si costituirebbe un filtro attraverso la Procura generale, che dovrebbe decidere se iscriverne nel registro degli indagati il poliziotto sospettato di aver abusato delle sue funzioni, magari agitando oltre misura un manganello. Niente più obbligatorietà dell'azione penale per il pm, ma la discrezionalità di un Procuratore generale.

Maroni in trincea

L'idea di dare maggiore tutela alle divise (voluta anche dal capo della polizia, Manganelli) era già contenuta nel pacchetto di misure illustrate martedì in Senato, quando il ministro ha riferito sugli scontri di Roma, dove si è "evitato il morto" (ieri è stato fermato un ragazzo con l'accusa di omicidio volontario). Con una grossa differenza, però: **Maroni** aveva ipotizzato un disegno di legge da

portare in Consiglio dei ministri dopo aver consultato le opposizioni. In tre giorni il ddl è diventato un decreto. Il dialogo richiede tempo (i distinguo sulle misure sono tanti), la piazza chiama. Ma non è soltanto un annuncio dettato dall'urgenza delle molotov, che pure c'è. Lo stesso giorno dell'audizione, i sindacati di polizia si sono scatenati. Seppur con un fronte spaccato, si sono ritrovati sotto Camera e Senato per chiedere più fondi. E le segreterie hanno messo mano alla penna. L'Associazione nazionale funzionari di polizia ha scritto una lettera al premier, a **Maroni**, al Guardasigilli Palma e al vicepresidente del Csm Vietti, in cui - oltre alle risorse - ha chiesto che "la rivisitazione normativa della disciplina contro la violenza nelle manifestazioni sia accompagnata





Al di là della rete

Oggi la manifestazione No Tav in Val di Susa. Si teme l'arrivo dei black bloc (Foto Ansa)



da un chiarimento normativo" su tre articoli del codice penale (esercizio di un diritto o adempimento di un dovere, legittima difesa e uso legittimo delle armi) applicati con "eccessivo rigore" nei confronti degli operatori. Il Sindacato autonomo di polizia ha invece suggerito al ministro proprio quel filtro della Procura generale che adesso è allo studio.

"Sistema differenziato"

Serve un decreto per dare un contentino ai sindacati (i soldi non arrivano), ma anche perché tra le file dell'opposizione non tutti sarebbero d'accordo. "È giusto ascoltare le richieste che vengono da questo mondo - secondo il responsabile Sicurezza Pd, Emanuele Fiano - ma è pericoloso introdurre un sistema differenziato di giudizio". L'ex prefetto di Roma, oggi senatore Udc, Achille Serra, si dichiara invece "favorevole" alla tutela: "È un ritorno al passato, certo, ma la piazza di sa-

bato lo era ancora di più. Non stiamo parlando di manganello libero o di impunità, ma di garantire quei ragazzi che vengono mandati in mezzo alla strada e poi abbandonati". Il confine, però, è molto labile, quando lo stesso Maroni parla così: "I poliziotti dal G8 di Genova hanno la condizione psicologica di passare per carnefici, perché quando un poliziotto viene processato per aver fatto il suo dovere non solo è uomo distrutto, ma si diffonde una consapevolezza: perché dovrei fare qualcosa che mi distrugge la vita?". Forse per essere promosso, come è accaduto ai protagonisti della "macelleria messicana" del 2001.

